

**Parrocchia Santa Maria della Candelora
Via Crucis – venerdì 5 marzo 2021**

1^ STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

“Disse Pilato: «Vi è tra voi l’usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!» Barabba era un brigante.” (Gv 18,39-40)

Pilato un uomo indeciso, diviso tra la sua coscienza che gli suggerisce l’innocenza di Gesù e la voglia di piacere alla folla, di avere consensi. Approva la volontà del popolo che, pur non conoscendo Gesù, in modo superficiale chiede di condannarlo a morte in cambio della liberazione di un malfattore. Pilato non è un uomo libero: è condizionato dall’esterno e mette a tacere la vocina interiore che gli suggerisce la verità. Tante volte, anche noi, siamo sordi alla nostra coscienza e ci associamo alla folla nel giudicare il prossimo, mettendo da parte la verità. Oggi, Signore, non abbiamo neanche bisogno di scendere in piazza ma possiamo condannare il prossimo con un semplice click sui velocissimi mezzi di comunicazione che la scienza e la sua applicazione ci hanno messo a disposizione: il bullismo e le sue conseguenze nefaste ne sono un esempio. Signore, aiutaci ad incontrare nell’uomo nascosto in fondo al nostro cuore, il Volto Santo del Figlio che ci rinnova nella Divina Somiglianza, donaci la forza per non giudicare nessuno dei nostri fratelli e apri il nostro cuore.

Abbi pietà del popolo che hai salvato, Signore

- tu che sei salito a Gerusalemme per sostenere la tua morte e la nostra salvezza.
- tu che non sei venuto per condannare.
- tu che sei venuto per salvare e dare la vita.

2^ STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

“Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!» Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!» Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?» Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.” (Gv 19,15-16)

La sofferenza di Gesù sotto il peso di una croce immeritata, Lo accomuna ad ogni essere umano. Egli è venuto per questo: essere l’uomo della croce, l’uomo dei dolori. La croce non piace a nessuno. Le nostre spalle si scorticano, il nostro cuore si ribella: perché a me? Pur soffrendo Gesù, accetta la croce e la porta perché la nostra sia confortata dalla sua. O Signore, noi non abbiamo preso la croce della tua sequela, della coerenza con la tua scelta di solidarietà e di condivisione. Spesso, impegnati a salvaguardare i nostri privilegi, siamo insensibili alle necessità degli ultimi. Così, carichiamo su loro la croce della fame, della sete, della mancanza di una degna abitazione.

Signore, aiutaci

- ad essere sensibili al grido di questa umanità.
- affinché tutta l’umanità diventi una sola famiglia.
- ad entrare, finalmente, nella logica del tuo regno.

3^ STAZIONE: GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

“Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterò il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.” (Gv 13,38)

Il peso è grande, le forze vengono meno: Gesù cade. È il legno della croce che pesa ma pesa ancor di più l'abbandono, il tradimento. Ma Gesù si rialza e va avanti verso la volontà di Dio anche se è buio, sudore, sangue, dolore.

Penso che la forza per rialzarsi sia venuta a Gesù dalla sua fiducia in Dio ma anche dal pensare a quanti cadono sotto le croci del dolore, della malattia, della solitudine, dell'incomprensione. Alzati Gesù e vai avanti per noi. Rivolgamoci al Signore con grande fiducia perché aiuti a rialzare tutti coloro che sono caduti, nel dolore, nella malattia, nella tentazione.

Ravviva la speranza Signore

- di coloro che sono in crisi.
- di coloro che soffrono il dolore della disperazione.
- di coloro che sono in mezzo alle prove della vita ed alla solitudine.

4^ STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Simeone parlò a Maria, sua Madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima”. Sua Madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. (Lc 2, 34-35.51)

Sulla via crucis di Gesù c'è anche Maria, sua Madre. Durante la sua vita pubblica dovette farsi da parte, per lasciare spazio alla nascita della nuova famiglia di Gesù, la famiglia dei suoi discepoli. Dovette anche sentire queste parole: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?... Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre”. Adesso si vede che ella, non soltanto nel corpo, ma nel cuore, è la Madre di Gesù. Ancora prima di averlo concepito nel corpo, grazie alla Sua obbedienza, lo aveva concepito nel cuore. Le fu detto: “Ecco, concepirai un figlio ... Sarà grande ... il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre”. Ma dopo aveva anche sentito dalla bocca del vecchio Simeone: “E anche a te una spada trafiggerà l'anima”. E si sarà ricordata pure delle parole pronunciate dai profeti, come queste: “Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la Sua bocca; era come agnello condotto al macello”. Ora tutto questo diventa realtà.

Nel suo cuore avrà sempre custodito la parola che l'angelo le aveva detto quando tutto cominciò: “Non temere, Maria!”. I discepoli sono fuggiti, Ella non fugge. Ella sta lì, con il coraggio della madre, con la fedeltà della madre, con la bontà della madre, e con la sua fede, che resiste nell'oscurità: “E beata colei che ha creduto”. È così, Maria, che nell'ora della croce, nell'ora della notte più buia del mondo, sei diventata Madre dei credenti, Madre della Chiesa.

Maria, donaci la gioia del servizio

- nella nostra attenzione quotidiana verso il prossimo.
- quando confortiamo gli altri nei momenti di bisogno.
- quando sosteniamo gli infelici nel dolore.

5^ STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

“Quando ebbe lavato i piedi ai discepoli e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.»” (Gv 13, 12-15)

Gesù disse ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. Ogni volta che aiutiamo un nostro fratello nella prova, stiamo sollevando Gesù dalla Croce. Possiamo solo così avvicinarci alla vera fede e contribuire alla salvezza del mondo. Simone di Cirene incontra gli occhi di Gesù, si guardano! Nasce in Simone la compassione per quell'uomo innocente e sofferente. Il patire insieme a Gesù portando la Croce lo rende coraggioso, altruista, degno di fede. Solo donandoci e fidandoci vicendevolmente possiamo conoscere Gesù. Quante volte siamo investiti a portare una Croce e quante volte veniamo sollevati nel portarla da chi ci viene incontro, da uno sguardo, da una parola, da gesti di altruismo. Diciamo Grazie Signore, per chi si rende disponibile verso noi. Riconosciamo di essere anche noi aiuto per gli altri, soprattutto in questa prova che stiamo vivendo ora. La pandemia mette in isolamento i rapporti umani, ma tu Gesù fa nascere in tutti noi il com-patire, il Patire insieme ed essere coraggiosi e altruisti gli uni con gli altri!

Grazie Signore

- perché ci insegni che sollevando la Croce di un fratello possiamo essere piccoli semi di fede.
- perché ci insegni ad aprirci alle necessità di chi ci è accanto.
- perché ogni giorno i tuoi raggi di sole ci aiutano a vedere la tua Luce per uscire dal tunnel della solitudine, del bisogno e della pandemia, nei gesti d’amore che incontriamo, nel fratello che ci tende una mano disinteressatamente!

6^ STAZIONE: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ... un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n’ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. (...). (Lc 10, 30 e ss.).

“Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto” (Sal 27, 8-9). La Veronica incarna questo anelito che accomuna tutti gli uomini pii dell’Antico Testamento, ai quali si è ispirato durante la sua vita terrena anche il nostro San Gaetano Catanoso, l’anelito di tutti gli uomini credenti a vedere il volto di Dio.

Nel percorso doloroso di Gesù comunque, ella, all’inizio, Gli offre un sudario.

La sua è la forza della tenerezza. Non si fa né contagiare dalla brutalità dei soldati, né immobilizzare dalla paura dei discepoli. È l’immagine della donna buona, che, nel turbamento e nell’oscurità dei cuori, mantiene il coraggio della bontà, non permette che il suo cuore si ottenebri.

Inizialmente, Veronica vede soltanto un volto maltrattato e segnato dal dolore. Ma l’atto d’amore imprime nel suo cuore la vera immagine di Gesù: nel Volto umano, pieno di sangue e di ferite, ella vede il Volto di Dio e della sua bontà, che ci segue anche nel più profondo dolore.

Soltanto con il cuore possiamo vedere Gesù e solo l'amore ci può rendere puri per poter riconoscere Dio che è l'amore stesso. Quanti volti ho già incontrato nella mia vita. Signore, io Ti ringrazio, perché mi hai amato così tanto, da donarmi persone che si prendessero cura di me gratuitamente.

Ed io Signore? Tu mi sei passato accanto e non ti ho riconosciuto e non ho asciugato il Tuo volto. Eppure ti ho incontrato. Tu mi hai rivelato il Tuo volto, ma il mio egoismo non sempre mi ha permesso di riconoscerTi nel fratello bisognoso.

Ora soprattutto in questa pandemia, anch'io, come la Veronica, non voglio impaurirmi e restare immobile, voglio andare ad asciugare tanti volti, ad aiutare i fratelli, ma soprattutto, Ti prego, aiutami a rendere ogni incontro speciale, ché io possa, attraverso l'altro, vedere Te.

Ti ringrazio Signore...

- quando mi fai donare un gesto e una parola di speranza a chi mi passa accanto.
- quando nel cammino Ti incontro nel volto delle persone sole, ferite ed emarginate, e mi doni molto più di quanto riesco ad offrire ad ognuna di loro
- perché quando mi fai cercare nel fratello il Tuo volto da asciugare come la Veronica, illumini il mio cuore che spesso si ferma all'esteriorità delle cose, mostrandomi così la Tua presenza nel mondo.

7^ STAZIONE: GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come un agnello condotto al macello, come una pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. (Is.53, 6-7)

Gesù caduto si rialza, ricade e si rialza ancora, accetta ancora una volta di comprometersi con la storia dell'uomo, rinnova la sua offerta misericordiosa. Certo è molto strano e quasi impossibile vedere che il figlio di Dio possa cadere come un uomo qualsiasi, un uomo normale e sofferente, un uomo deriso e abbandonato, sì, abbandonato al suo destino, quasi come a dire, e pensare: «Non ce la faccio più, non ho più forza, forza di andare avanti e reagire». Gesù cade sotto il peso della croce, un peso immane, quell'uomo ormai trafitto dal dolore dei nostri peccati cade con noi, e geme intrecciando la sua vita con tutti coloro che ogni giorno sono costretti a portare pesi molto più grandi di loro. Ogni uomo nel profondo del suo cuore spera di rialzarsi e ricominciare, ricominciare accanto a Gesù una nuova vita e abbandonarsi a Lui, ed essere certo di trovare un sicuro appoggio. Dal cielo Cristo è disceso con il cuore carico di misericordia. Dio è lieto di perdonare e le tenta tutte pur di recuperare l'uomo.

Signore accresci in noi il desiderio di ricominciare

- di fronte alle prove della vita.
- di fronte alla stanchezza e allo sconforto.
- di fronte alle persecuzioni.

8^ STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco? (Lc 23, 30 e ss.)

Ama, e farai solo bene. Ama tutti gli uomini, anche i nemici, non perché sono fratelli, ma perché lo diventino. Se ami qualcuno che ancora non crede in Cristo, con il tuo amore stai ricolmando il vuoto della sua vita. La regola della carità non conosce limiti: la forza, i fiori, i frutti, la bellezza così attraente, gli abbracci della carità sono universali, il luogo dove c'è la solitudine e il bisogno. Estendi la tua carità su tutto il mondo se vuoi amare Cristo, perché le membra di Cristo sono presenti in tutto il mondo. Come posso avvicinarmi in modo creativo a chi incontro per sostenerlo?

Riconoscendo la mia incapacità, mi sono ricordata della sofferenza di qualche altra persona, e unendo la mia intenzione alla sua, le ho offerte a Dio, col pensiero di essere con Nostro Signore sulla croce. (Santa Luisa)

Gesù, aiutaci a sostenere

- tutti coloro che incrociamo sul nostro cammino.
- tutti coloro che possono aver bisogno di incoraggiamento nella vita.
- chi si trova in situazioni difficili.

9^ STAZIONE: GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

Salvami dal fango, che io non affondi, liberami dai miei nemici e dalle acque profonde. Rispondimi, Signore, benefica è la tua grazia; volgiti a me nella tua grande tenerezza. Non nascondere il volto al tuo servo, sono in pericolo: presto, rispondimi.” (Salmo 69)

È sotto il peso della croce che Gesù cade per ben tre volte ma nonostante tutto si è rialzato. *“Gesù non ha inventato la Croce, l’ha trovata nel suo cammino come ogni uomo...ma la Croce è diventata la strada che porta la vita...Quella croce abbraccia ciascuno di noi e ci affida un incarico nella nostra vita personale, nella famiglia, nelle nostre amicizie e ovunque incontriamo o incontreremo delle croci”.* (Cardinale Maria Martini).

In questo periodo della nostra vita in cui abbiamo toccato il limite della fragilità umana, abbiamo capito, Signore, che due cose sono importanti: la fiducia in te e le relazioni con le persone. Spesso, però, facciamo le cose per i motivi più assurdi: a volte facciamo di tutto per fare colpo su qualcuno, altre volte aiutiamo gli altri per poterci sentire importanti. Altre volte, invece, offriamo il nostro aiuto solo per poterci distrarre e non pensare. Ma la realtà è che spesso facciamo le cose per un nostro preciso tornaconto. Ma perché non riusciamo ad essere semplicemente felici per gli altri? Perché non riusciamo ad amare senza condizioni, come Te, senza avere nulla in cambio, senza paura di rimetterci? È attraverso il nostro Servizio che ci ricordiamo che ad amare ci si guadagna sempre.

Signore aiutaci

- a riconoscerti in chi soffre.
- a strappare dal nostro cuore l’indifferenza verso gli altri.
- a essere testimonianza di speranza.

10^ STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

I soldati poi, (...) presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: “Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte”. (Gv 19,23 e ss.)

Signore, la tua nudità è dinanzi ai nostri occhi, il tuo corpo mostra tutte le ferite, tutti i segni della violenza subita. Urla la tua atroce sofferenza per la sopraffazione del male, per l'abbandono dei tuoi, per il disprezzo della gente. Hai voluto che sul tuo povero corpo martoriato si riversasse il dolore di tutti gli uomini che subiscono le stesse atrocità per le guerre, per la fame, per le ingiustizie ed i soprusi. Per Te, ognuno di loro è tuo compagno nella sofferenza e lo ami come un fratello. E noi come possiamo volgere altrove il nostro sguardo? Come possiamo rimanere indifferenti, chiusi nel nostro comodo egoismo? Tu ci chiedi molto di più: non sarà sufficiente restituirti una veste, sarà necessario un supplemento di amore, di attenzione, di generosa dedizione, per curare anche le sofferenze dell'animo e della solitudine.

Signore, rendimi strumento del tuo amore

- quando un mio fratello è ferito e solo.
- quando un mio fratello è nudo e affamato.
- quando un mio fratello è vecchio e malato.

11^ STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. (...) Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso". (Lc.23,33 e ss)

Eccoti, finalmente, l'ora è giunta. La croce ti attendeva: è fatta apposta per te. È dunque questa la misura del tuo amore per me?! Era dunque necessario violare la nostra durezza squarciando la tua carne? Fino a questo volevi arrivare? Ecco: vieni innalzato, Dio è nudo, ha dato tutto. Le braccia, tese, abbracciano il mondo. Non bastava la scoperta di un Dio dal volto umano, non bastava la dolcezza delle tue parole, non bastava lo stupore dei tuoi gesti, col sangue volevi sigillare le parole "Ti amo". Sospeso fra cielo e terra, segno di una Nuova Alleanza, ti consegna alla nostra indifferenza.

Fa' che ascoltiamo la tua voce Signore

- quando ci parli attraverso le Scritture.
- quando i silenzi diventano una tua presenza.
- quando guardiamo la tua croce.

12^ STAZIONE: GESÙ MUORE SULLA CROCE

"Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca, E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!» E, chinato il capo, spirò." (Gv 19, 28-30)

Silenzio

13^ STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

“Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.” (Gv 19,38-40)

L'ultimo gesto d'amore: una tomba. Giuseppe l'aveva fatta per sé: ora te la dona Signore. La sua influenza nel Sinedrio, la sua saggezza, la sua ricchezza non ti hanno salvato, la sua tenerezza e attenzione, ora, ti danno un po' di riposo. Ma non ha da preoccuparsi, Giuseppe. Non lo sa ancora, ma la tomba gli verrà restituita intatta! Quando non abbiamo più nulla da darti, quando sentiamo il nostro cuore freddo come la pietra, quando la nostra vita ci sembra una tomba, facci capire, Signore, che tu accetti e abiti anche le nostre sconfitte, riempiendole di Resurrezione.

Grazie Signore

- perché ci accetti per quello che siamo.
- perché mi dai la forza di ricominciare.
- perché la mia vita è già salva con Te.

14^ STAZIONE: GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: “Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?”. (Mc 16,1 e ss)

Gesù si lascia seppellire così come si è lasciato crocifiggere, nello stesso abbandono, completamente consegnato nelle mani degli uomini. Ad accogliere il suo corpo vi è un sepolcro, luogo di attesa, di speranza e di rinascita! È proprio nel momento della sepoltura che inizia a realizzarsi la parola di Gesù: "In verità, in verità, vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12, 24). Gesù è il chicco di grano che muore: dal chicco di grano morto comincia la grande moltiplicazione del pane, il pane di vita, capace di sfamare l'umanità intera fino alla fine del mondo. Ancora una volta, Gesù fa dono di sé, del suo corpo destinato ad emanare un prezioso profumo. Ciascuno di noi, da buon cristiano, è chiamato a lasciare traccia della vita di Gesù nel mondo, ad essere portatore del profumo di Cristo tra la gente! È attraverso il servizio di carità che si riesce a vivere l'esperienza della rinascita nel cuore di chi ci sta accanto, proprio come il chicco di grano che si rialza dalla terra come spiga per donare i suoi frutti.

Donaci vita in abbondanza, Signore

- per non accontentarci più di una vita priva di bellezza.
- per accettare le difficoltà, senza mai perdere la speranza.
- per essere testimoni della tua luce di resurrezione.